

L'eredità più nobile, fatta di sangue vivo e di operante spirito, non valutabile in moneta, ma ricchezza e patrimonio inestimabile: egli deve trasmetterla intatta questa eredità. Perciò egli deve tenere presenti i suoi supremi doveri razziali nello scegliersi la creatura che sarà sua compagna per tutta la vita e che assieme a lui dovrà procreare. Al di sopra del loro egoismo individuale essi sono responsabili verso la razza. La scienza è al servizio dell'individuo; lo Stato ha predisposte grandi provvidenze per collaborare con lui nella difesa di questa eredità di cui egli è, ad un tempo, custode e dispensatore. La sua responsabilità è di natura sociale e nazionale. Egli deve averne la coscienza e l'orgoglio. Il suo agire deve essere — consapevolmente — informato a questa superiore e suprema esigenza della conservazione e del potenziamento della integrità razziale.

Ogni cura fisica di sè, ogni potenziamento di sè in quanto essere umano, è fecondo per la razza cui appartiene.

Quella della razza è una legge morale della sua esistenza che lo fa degno di essere italiano; se la respinge, lo fa indegno e reietto. Al contatto delle altre razze, diverse o inferiori (gli abitanti indigeni delle colonie, per esempio) la preoccupazione « *degli altri vicini e lontani, presenti e futuri* » appartenenti alla